

Presentato a Roma il rapporto congiunto Fillea Cgil e Legambiente In nome della sostenibilità

Bioedilizia e green economy, ritardi nell'adeguamento alla normativa

Nel Lazio da diversi anni esiste un obbligo di produzione minima del 50% di acqua calda sanitaria e di 1 kW per energia elettrica da rinnovabili per le nuove costruzioni o se viene rinnovato l'impianto termico e nel caso di ristrutturazioni che riguardino almeno il 20% del volume complessivo dell'edificio. Manca una normativa prescrittiva sull'edilizia sostenibile, a partire da rendimento ed efficienza energetica, che stabilisca anche limiti e sanzioni in caso di inadempienza. Questo il quadro che emerge sulla situazione laziale dal secondo Rapporto dell'Osservatorio congiunto Fillea Cgil - Legambiente «Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio», presentato ieri al Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano.

«Alla nuova amministrazione della Regione Lazio chiediamo di lavorare subito per una normativa che punti sull'edilizia sostenibile, su risparmio ed efficienza energetica, visto l'impegno già assunto di 235 milioni di Euro per bandi destinati per larga parte alla green economy, e anche in vista del nuovo piano energetico che dovrà essere approvato - ha dichiarato Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio -. Servono strumenti normativi e finanziari per l'edilizia sostenibile, un programma concreto per il risparmio e l'efficienza energetica, il risparmio idrico e l'uso di materiali innovativi, linee guida per i regolamenti edilizi comunali, criteri regionali per la certificazione energetica degli edifici. Inno-

**I FUTURI CANTIERI EDILIZI
DOVRANNO PREVEDERE
RISPARMI DI RISORSE VERDI**



vazione e sostenibilità nel settore edilizio, la strada su cui puntare per aprire una fase di profondo cambiamento del settore delle costruzioni. Solo ripensando gli edifici e riquali-

ficando gli spazi urbani, si potrà uscire dalla crisi del settore, creare nuove opportunità di lavoro, soddisfare la domanda di abitazioni e quella di qualità delle abitazioni az-

zerando il consumo di suolo, abbattendo le emissioni di CO2, arginando così lavoro sommerso ed abusivismo edilizio. Una via da imboccare subito, anche per sfruttare i fondi europei della nuova programmazione 2014-2020, che sulla base della Direttiva europea 2012/27 prevedono impegni chiari e vincolanti per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio.»

Nel Lazio si deve puntare su una legislazione regionale ben impostata per favorire l'innovazione nel settore edilizio. E' debole la normativa su rendimento ed efficienza energetica degli edifici, mancano obblighi e limiti, così lo strumento di certificazione energetica degli edifici, non può decollare se non prevede anche controlli e sanzioni. Serve una strategia regionale per gli interventi di efficienza energetica, la riqualificazione urbana e l'individuazione di interventi del patrimonio pubblico e privato da finanziare e realizzare. Su queste materie, dal gennaio 2014 scatteranno obblighi importanti derivanti dalla Direttiva 2012/27: ogni anno dovranno essere realizzati interventi di ristrutturazione in almeno il 3% delle superfici coperte utili totali degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà pubblica per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica della precedente Direttiva 2010/31.



Lo chiede l'Europa e lo dicono gli ultimi dati: il 65% del fatturato viene dalle ristrutturazioni pubbliche e private

L'edilizia non costruisce più, il futuro è messa in sicurezza ed efficientamento

Stima nazionale: antisismica e riqualificazione energetica porteranno 600mila nuovi posti di lavoro

ROMA – Sette miliardi per trasformare il settore e 600 mila nuovi posti di lavoro sono i numeri dell'efficientamento energetico e della messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Lo rivelano Fillea Cgil e Legambiente nel report "Costruire il futuro" che suggerisce tutte le mosse necessarie per tirare fuori dalla crisi il comparto edilizio.

Gli ultimi dati diffusi dal report GreenItaly 2013, redatto da Unioncamere e Fondazione Symbola, dicono che l'edilizia ormai non costruisce più. Il 65% del fatturato del settore deriva ormai da attività di ristrutturazione per un giro di affari di 115,4 miliardi su un mercato che nel complesso, investimenti in impianti per le energie rinnovabili compresi, fattura 187,9 miliardi. Dati incontrovertibili che si allacciano all'ultimo dossier Cgil-Legambiente sul giro d'affari che si potrebbe mettere in moto grazie al settore dell'efficien-

tamento energetico e della messa in sicurezza degli edifici. In tal senso anche l'Europa ha espresso in maniera evidente la sua volontà di una riqualificazione del patrimonio edilizio tramite la nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020. Per sopperire alla "confusione" sulla programmazione che c'è ora in Italia serve - secondo Fillea Cgil e Legambiente - "una regia nazionale; per questo chiediamo al Governo Letta di istituire un Pon nazionale sulle città per interventi e risorse da parte di ministeri e regioni".

Bisogna agire in tempi brevi sulla riduzione dei consumi e, soprattutto, sull'esclusione dal Patto di Stabilità degli interventi di riqualificazione e sulla stabilizzazione delle detrazioni fiscali e allargamento all'antisismica.

E in Sicilia il mercato della messa in sicurezza e dell'efficientamento

potrebbe costruire la più grande occasione degli ultimi decenni. Stando agli ultimi dati Istat ci sono circa 2,5 milioni di abitazioni e di queste 806 mila sono antecedenti al 1972 (32%). Gli edifici ricadenti nelle aree più a rischio sono quasi 1,5 milioni, di cui oltre 1,2 milioni ad uso prevalentemente residenziale. Sul fronte dell'efficientamento energetico in Sicilia, stando ai dati censiti dal dipartimento dell'Energia, risultano depositate appena 49.999 comunicazioni di certificazione energetica degli edifici dal 2009 all'ottobre 2012 e di queste l'80% rientra nella classe G, la peggiore tra tutte. Il numero totale resta comunque minimo se confrontato con 1,3 milioni di edifici ad uso abitativo censiti in Sicilia (2,5 milioni di abitazioni).

R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia su 2,5 mln di abitazioni, più di 800 mila sono antecedenti al 1972



FILLEA CGIL E LEGAMBIENTE Presentato in questi giorni a Roma il rapporto di sindacato e ambientalisti

"Innovazione e sostenibilità per uscire dalla recessione"

Innovazione e sostenibilità per l'edilizia del futuro. Questo il messaggio che oggi Fillea Cgil e Legambiente hanno lanciato al governo con la presentazione, a Roma, del secondo rapporto dell'osservatorio congiunto "Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio".

"La crisi drammatica che dura da sei anni e che ha portato nel settore edilizio alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese -hanno spiegato Fillea e Legambiente- può essere sconfitta non con l'ennesima richiesta di finanziamenti pubblici ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il comparto dell'edilizia. L'Unione europea con la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 vuole spingere proprio in questa direzione e con le direttive 2012/27 e 2010/31 ha fissato la visione e le scelte da intraprendere per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio italiano".

Secondo Fillea e Legambiente, "un'occasione che non deve essere sprecata e dove è importante costruire un'alleanza che coinvolga tutti i soggetti sociali e imprenditoriali, politici e associativi che vogliono puntare a fare dell'efficienza energetica e statica del patrimonio edilizio la leva per uscire dalla crisi, creando occupazione (si stima almeno 600mila posti di lavoro) e nuove opportunità per le città italiane". "Sulla base delle risorse previste

nell'ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l'Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, le risorse che si possono mobilitare per l'efficienza energetica sono pari ad almeno 7 miliardi di euro", dicono.

Risorse e posti di lavoro potrebbero cambiare, inoltre, il 'volto' delle città italiane, secondo Fillea e Legambiente. "Miliardi che sarebbe irresponsabile sprecare -avvertono le due associazioni- perdendo l'occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell'abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini. Passano per l'innovazione ambientale del settore edilizio diverse sfide cruciali per il nostro Paese".

"Nessuno può seriamente sostenere -continuano Fillea e Legambiente- che si possano recuperare quei livelli occupazionali ritornando semplicemente a fare quello che si faceva in Italia fino al 2008. Ossia costruire nuove abitazioni al ritmo di 300mila all'anno, con oltretutto la beffa di non aver contribuito in alcun modo a dare risposta ai problemi di accesso alla casa e invece prodotto un rilevantissimo consumo di suolo".

"La strada per tornare a creare lavoro esiste e una volta tanto l'Europa ce la indica", ha dichiarato il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza-



Presentato a Roma il rapporto congiunto Fillea Cgil e Legambiente In nome della sostenibilità

Bioedilizia e green economy, ritardi nell'adeguamento alla normativa

Nel Lazio da diversi anni esiste un obbligo di produzione minima del 50% di acqua calda sanitaria e di 1 kW per energia elettrica da rinnovabili per le nuove costruzioni o se viene rinnovato l'impianto termico e nel caso di ristrutturazioni che riguardino almeno il 20% del volume complessivo dell'edificio. Manca una normativa prescrittiva sull'edilizia sostenibile, a partire da rendimento ed efficienza energetica, che stabilisca anche limiti e sanzioni in caso di inadempienza. Questo il quadro che emerge sulla situazione laziale dal secondo Rapporto dell'Osservatorio congiunto Fillea Cgil - Legambiente «Innovazione e sostenibilità nel settore edilizio», presentato ieri al Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano.

«Alla nuova amministrazione della Regione Lazio chiediamo di lavorare subito per una normativa che punti sull'edilizia sostenibile, su risparmio ed efficienza energetica, visto l'impegno già assunto di 235 milioni di Euro per bandi destinati per larga parte alla green economy, e anche in vista del nuovo piano energetico che dovrà essere approvato - ha dichiarato Lorenzo Parlafi, presidente di Legambiente Lazio -. Servono strumenti normativi e finanziari per l'edilizia sostenibile, un programma concreto per il risparmio e l'efficienza energetica, il risparmio idrico e l'uso di materiali innovativi, linee guida per i regolamenti edilizi comunali, criteri regionali per la certificazione energetica degli edifici. Inno-

**I FUTURI CANTIERI EDILIZI
DOVRANNO PREVEDERE
RISPARMIO DI RISORSE VERDI**



vazione e sostenibilità nel settore edilizio, la strada su cui puntare per aprire una fase di profondo cambiamento del settore delle costruzioni. Solo ripensando gli edifici e riquali-

ficando gli spazi urbani, si potrà uscire dalla crisi del settore, creare nuove opportunità di lavoro, soddisfare la domanda di abitazioni e quella di qualità delle abitazioni az-

zerando il consumo di suolo, abbattendo le emissioni di CO2, arginando così lavoro sommerso ed abusivismo edilizio. Una via da imboccare subito, anche per sfruttare i fondi europei della nuova programmazione 2014-2020, che sulla base della Direttiva europea 2012/27 prevedono impegni chiari e vincolanti per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio.»

Nel Lazio si deve puntare su una legislazione regionale ben impostata per favorire l'innovazione nel settore edilizio. E' debole la normativa su rendimento ed efficienza energetica degli edifici, mancano obblighi e limiti, così lo strumento di certificazione energetica degli edifici, non può decollare se non prevede anche controlli e sanzioni. Serve una strategia regionale per gli interventi di efficienza energetica, la riqualificazione urbana e l'individuazione di interventi del patrimonio pubblico e privato da finanziare e realizzare. Su queste materie, dal gennaio 2014 scatteranno obblighi importanti derivanti dalla Direttiva 2012/27: ogni anno dovranno essere realizzati interventi di ristrutturazione in almeno il 3% delle superfici coperte utili totali degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà pubblica per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica della precedente Direttiva 2010/31.



Nuovi fondi dall'Europa per rilanciare l'edilizia

► Fillea-Cgil e Legambiente esortano il governo a non perdere il "treno"

CONSTRUZIONI La crisi delle costruzioni continua a mordere (vedi grafico e box gli ultimi dati Istat). Solo negli ultimi sei anni sono 12 mila le imprese fallite, e le perdite occupazionali ammontano a decine e decine di migliaia di unità. Come uscirne? Non certo costruendo ad ogni pie' sospinto, come si faceva fino al 2008.

Le due direttive

No, l'occasione migliore, secondo il rapporto presentato ieri da Fillea-Cgil e Legambiente, viene dall'Ue e dalla nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020. Con le Direttive 2012/27 e 2010/31 si "smuovono", a favore dell'Italia, qualcosa come 7 miliardi da destinare alla riqualificazione energetica e al potenziamento antisismico del patrimonio edilizio esistente. La stima sulle ricadute occupazionali? Sarebbero 600 mila i posti che si potrebbero creare. Per **Vittorio Cogliati Dezza**, presidente di Legambiente, la "via" rappresentata da "smart city" ed eco-quartieri ha portato, altrove in Europa, «a molti più occupati della gestione tradizionale». Certo, servirebbe una «cabina di regia», per radunare «competenze sparse su più ministeri e diversi livelli istituzionali». Ce la faremo? **Walter**

Un 2013 nero per le costruzioni

Dati in % corretti per effetti del calendario



7

1 miliardi di euro che si potrebbero sfruttare per la riqualificazione

Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, critica la scarsa incisività della Legge di Stabilità in discussione in Parlamento e sottolinea come «il Governo debba approvare entro aprile 2014 una strategia nazionale».

Cosa fare?

Sul fronte degli incentivi destinati al patrimonio pubblico, in particolare, la Ue stabilisce che dal

50

mila: gli edifici pubblici e privati con amianto da bonificare.

gennaio 2014, ogni anno, siano realizzati interventi in almeno il 3% delle superfici coperte utili degli edifici riscaldati o raffreddati per rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica della direttiva 2010/31. Sul fronte dell'edilizia privata si richiede invece di rendere strutturali gli incentivi fiscali per gli interventi di efficientamento energetico.

Ultimi dati Istat

Un settore che soffre.

- **Settembre** L'indice della produzione nelle costruzioni è diminuito, su agosto 2013, dell'1,8%
- **Media** Nella media del trimestre luglio-settembre l'indice ha registrato un incremento dell'1,6% sui tre mesi precedenti
- **Anno** L'indice corretto per gli effetti di calendario a settembre 2013 è diminuito del 6,1%. Nella media dei primi 9 mesi la produzione nelle costruzioni è scesa dell'11,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Economia

Edilizia, Fillea-Legambiente: Mondo costruzioni può diventare volano ripresa



Edilizia, Fillea-Legambiente: Mondo costruzioni può diventare volano ripresa

di [red/amb](#) - 18 novembre 2013 16:13
fonte [ilVelino/AGV NEWS](#)

Roma

La crisi drammatica che dura da sei anni e che ha portato nel settore edilizio alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese può essere sconfitta “non con l’ennesima richiesta di finanziamenti pubblici ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il compartimento dell’edilizia”. In particolare, sulla base delle risorse previste nell’ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l’Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, “le risorse che si possono mobilitare per l’efficienza energetica sono pari ad almeno 7 miliardi di euro”. Questa la richiesta di Fillea - Cgil e Legambiente al Governo espressa nel secondo rapporto dell’osservatorio congiunto delle due associazioni “Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio”, presentato a Roma e che ha visto la partecipazione del ministero dell’Ambiente e di numerosi presidenti ed assessori di giunte regionali. Secondo le associazioni e i sindacati, si tratta di risorse che “sarebbe irresponsabile sprecare perdendo l’occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l’efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell’abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini”.

Secondo i due organismi, tuttavia, “il problema è che oggi vi è una totale confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica tra ministero delle Infrastrutture, ministero dello Sviluppo economico, ministero dell’Ambiente. Se questa situazione non cambia i fondi strutturali 2014-2020 faranno la stessa fine di quelli delle programmazioni precedenti, perdendo l’occasione di farli diventare una vera leva di sviluppo. Le stesse Regioni non hanno ancora compreso come occorra cambiare priorità di intervento e strategie, altrimenti le risorse europee vincolate all’efficienza energetica saranno sprecate”. Per questo, sottolineano Fillea - Cgil e Legambiente serve “una regia nazionale” per “scegliere e coordinare gli interventi prioritari” e per questo “chiediamo al Governo Letta di istituire un PON nazionale sulle città per coordinare interventi e risorse da parte di Ministeri e Regioni”. Tra i punti dell’intervento la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, privato e interventi di urbanistica nel settore dell’efficienza energetica e antisismico. Per Fillea e Legambiente il mondo delle costruzioni “può diventare il volano della ripresa economica puntando a fare della sfida della innovazione il traino per riuscire ad affrontare sul serio i problemi delle famiglie - dalla spesa energetica all’accesso a case a prezzi sostenibili, dal degrado al rischio sismico - e per restituire qualità e valore sociale alle città e a spazi pubblici degni di questo nome”.

Edilizia, innovazione, riqualificazione: si riparte dall'ambiente

Efficienza energetica e sicurezza del patrimonio edilizio per uscire dalla crisi. 7 miliardi di euro a disposizione per trasformare il settore creando 600mila nuovi occupati. La proposta del sindacato edili Fillea Cgil e di Legambiente

La crisi drammatica che dura da sei anni e che ha portato nel settore edilizio alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese può essere sconfitta “non con l’ennesima richiesta di finanziamenti pubblici, ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il comparto dell’edilizia”. Questa la richiesta di **Fillea Cgil** e **Legambiente** al Governo espressa nel **secondo rapporto dell’osservatorio congiunto delle due associazioni (qui il pdf)** “Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio”, presentato oggi a Roma e che ha visto la partecipazione del Ministero dell’Ambiente e di numerosi presidenti ed assessori di giunte regionali.



Le due associazioni ricordano che l’Unione Europea, con **la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020**, vuole spingere proprio in questa direzione e con le Direttive 2012/27 e 2010/31 ha fissato la visione e le scelte da intraprendere per **fare dell’efficienza energetica la chiave per una riqualificazione** diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio italiano. “Un’occasione che non deve essere sprecata – sottolineano Fillea e Legambiente nel rapporto - e dove è importante costruire un’alleanza che coinvolga tutti i soggetti sociali e imprenditoriali, politici e associativi che vogliono puntare a fare dell’efficienza energetica e statica del patrimonio edilizio la leva per uscire dalla crisi, creando occupazione (si stima almeno 600mila posti di lavoro) e nuove opportunità per le città italiane”.

Secondo le stime del rapporto, le risorse che si possono mobilitare per l’efficienza energetica sono **almeno 7 miliardi di euro**. Risorse che “sarebbe irresponsabile sprecare, perdendo l’occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l’efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell’abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini”.

Fillea e Legambiente sottolineano l’importanza dell’innovazione ambientale: “Nessuno può seriamente sostenere che si possano recuperare quei livelli occupazionali ritornando semplicemente a fare quello che si faceva in Italia fino al 2008. Ossia costruire nuove abitazioni al ritmo di 300mila all’anno, con oltretutto la beffa di non aver contribuito in alcun modo a dare risposta ai problemi di accesso alla casa e invece prodotto un rilevantissimo consumo di suolo”.

“La strada per tornare a creare lavoro esiste – ha dichiarato il presidente di Legambiente **Vittorio Cogliati Dezza** nel corso del convegno di presentazione del rapporto - e in altri Paesi ha portato a creare molti più occupati della gestione tradizionale, perché è una strada che punta su una innovazione in edilizia che incrocia il tema energia e la nuova domanda di qualità delle abitazioni e di spazi adatti alle nuove famiglie. Una volta tanto l’Europa ci fornisce sollecitazioni ed indicazioni non solo per l’austerità, ma anche per imboccare un possibile sviluppo e, in questo caso specifico, rilanciare il settore, non più occupando suolo agricolo, ma riqualificando le città in funzione dei bisogni diffusi dei suoi abitanti e quindi creando un nuovo mercato, compatibile con la salvaguardia del territorio e dei suoi delicati equilibri”.

“È quanto ci dice la Direttiva europea 2012/27 – prosegue Cogliati Dezza - che prevede impegni chiari e vincolanti da parte degli Stati per fare dell’efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio. Come la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 che vincola

una quota significativa dei finanziamenti proprio per questo tipo di interventi. Come, ancora, i programmi per le Smart city e gli ecoquartieri. Per l'Italia è una occasione straordinaria per avere finalmente politiche coerenti, ma serve un PON per le città che assolva al ruolo di "cabina di regia" tra competenze sparse su più ministeri e diversi livelli istituzionali, per ridare centralità alle politiche urbane, anche in funzione anticrisi, rilanciando gli interventi dentro le città, ripensando gli edifici e riqualificando gli spazi urbani".

"In questi anni si è perso troppo tempo" ha dichiarato **Walter Schiavella**, segretario generale della Fillea Cgil. "I governi hanno agito o nella direzione di favorire il rafforzamento di una idea di edilizia speculatrice e divoratrice di territorio (le logiche delle sanatorie, dell'abbassamento dei vincoli edificatori e delle regole) o, nel migliore dei casi, con poco coraggio, come dimostra la legge di stabilità in discussione in Parlamento (incentivi non strutturali e assenza di una politica industriale capace di sostenere un processo di riconversione alla sostenibilità delle imprese del settore)".

Schiavella chiede quindi "un vero e proprio salto di qualità per trasformare la crisi strutturale e congiunturale che sta attraversando il settore in opportunità concreta per rimetterlo sul binario della regolarità, della legalità e della sostenibilità ambientale e sociale. Un salto che sarà possibile solo se tutti gli attori faranno la propria parte. A cominciare dal governo, il cui ruolo è quello di dare l'orizzonte strategico, impegnare risorse in questa direzione e stabilire regole per accompagnare e sostenere questa 'rivoluzione' del modello produttivo italiano delle costruzioni". "Occorrono dunque decisioni politiche – prosegue il segretario Fillea – per accompagnare questo cambiamento e il coraggio di chiudere le porte con le stagioni dei condoni e di un edilizia caratterizzata da forte presenza di lavoro nero e dove continuano ad esserci troppi omicidi sul lavoro".

Il problema – ricordano le due associazioni - è che oggi vi è una totale confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica tra Ministero delle infrastrutture, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente. Se questa situazione non cambia i fondi strutturali 2014-2020 faranno la stessa fine di quelli delle programmazioni precedenti, perdendo l'occasione di farli diventare una vera leva di sviluppo. Le stesse Regioni non hanno ancora compreso come occorra cambiare priorità di intervento e strategie, altrimenti le risorse europee vincolate all'efficienza energetica saranno sprecate.

Per Fillea e Legambiente è "indispensabile" una regia nazionale che scelga e coordini gli interventi prioritari: "per questo **chiediamo al governo Letta di istituire un PON nazionale sulle città** per coordinare interventi e risorse da parte di Ministeri e Regioni". Per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico – si legge ancora nel rapporto - la Direttiva stabilisce che dal gennaio 2014 ogni anno siano realizzati interventi di ristrutturazione in almeno il 3% delle superfici coperte utili totali degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà pubblica per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica della direttiva 2010/31 con l'obiettivo di svolgere "un ruolo esemplare degli edifici degli Enti pubblici". Questo è un cambiamento enorme, che va accompagnato con risorse e obiettivi, analisi e audit del patrimonio, azioni di risparmio energetico e di efficienza del patrimonio edilizio, cambiamenti nei sistemi di gestione dell'energia.

Per innescare questo cambiamento nell'edilizia pubblica occorre quindi realizzare alcune **scelte innovative**:

1. Stabilire un criterio prestazionale per selezionare gli interventi di riqualificazione da finanziare e realizzare, per cui potranno beneficiare delle risorse non interventi generici di riqualificazione ma solo quelli capaci di ridurre i consumi energetici certificati attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, evidenziando il salto di classe energetica realizzato.

Escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio in tutti i casi in cui è dimostrata la riduzione complessiva di spesa di gestione realizzata grazie agli interventi e la fattibilità tecnica e finanziaria dell'intervento.

Introdurre un fondo nazionale di finanziamento e di garanzia per gli interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati. La Direttiva 2012/27 prevede, all'articolo 20, che gli Stati agevolino l'istituzione di strumenti finanziari per realizzare misure di miglioramento dell'efficienza energetica perché uno dei problemi più rilevanti in questo momento riguarda infatti l'accesso al credito.

Occorrono poi certezze per la certificazione energetica delle abitazioni, attraverso regole finalmente omogenee in tutto il territorio nazionale, semplici, coerenti per migliorare le prestazioni degli edifici, garantendo i cittadini e dare credibilità attraverso controlli indipendenti e sanzioni.

Garantire la sicurezza antisismica degli edifici. Continuiamo ad assistere a troppe tragedie senza responsabili, a crolli e sciagure per edifici costruiti male e in luoghi insicuri. Questa situazione va superata stabilendo l'obbligo del libretto antisismico per tutti gli edifici esistenti. Va introdotto il Fascicolo del Fabbricato che deve rappresentare la carta di identità delle strutture, per conoscere il grado effettivo di affidabilità e sicurezza degli edifici in termini di vulnerabilità sismica e idrogeologica dell'area.

2. Interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio privato. Negli ultimi quindici anni la politica delle detrazioni fiscali ha rappresentato uno straordinario volano per il settore delle costruzioni spingendo la manutenzione del patrimonio edilizio e il miglioramento delle prestazioni energetiche. E' una politica che crea benefici per i cittadini e il Paese, che si ripaga ampiamente con l'economia, la fiscalità, il lavoro creato e che se oggi può beneficiare anche dei fondi strutturali deve evolversi per diventare più trasparente e efficace in termini di risultati energetici che produce:

Rendendo permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza. Il Governo ha appena stabilito una proroga per tutto il 2014 e poi di riduzioni per entrambe queste forme di incentivo. Se si vuole sul serio puntare sulla riqualificazione del patrimonio edilizio occorre dare certezze a questa prospettiva. Occorre rendere permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici, offrendo un orizzonte temporale serio, di almeno 45 anni per poi verificare i risultati, e poi rimodulare gli incentivi per premiare i contributi apportati dai diversi interventi e dalle tecnologie in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. Perché attraverso la verifica della prestazione e della Classe dell'edificio è possibile verificare e premiare l'effettivo risultato raggiunto in termini di consumi. Perché se l'obiettivo è la riduzione dei consumi energetici, bisogna incentivare gli interventi capaci di realizzare uno scatto di classe di appartenenza in appartamenti o complessi immobiliari.

Allargando le detrazioni in maniera permanente al consolidamento antisismico degli edifici. Questa strada intrapresa a partire dal 2013 con la possibilità di detrarre le spese sostenute per gli interventi per l'adozione di misure antisismiche e l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica sulle parti strutturali degli edifici è lungimirante e efficace e permette di dare una prospettiva al grande tema del rischio nel nostro Paese.

Reintroducendo gli incentivi per la sostituzione di coperture in amianto con tetti fotovoltaici. La cancellazione dell'incentivo in conto energia ha infatti tolto a famiglie e imprese una speranza fondamentale di rimuovere dai tetti una fibra letale e il cui utilizzo è vietato dal 1992. Ripristinare l'incentivo è fondamentale, perché sono in attesa di bonifica circa 50mila edifici pubblici e privati e 100 milioni di metri quadrati strutture in cementoamianto, a cui vanno aggiunti 600mila metri cubi di amianto friabile.

3. Innovazione negli interventi urbani. Occorre cambiare profondamente le forme di intervento nelle città italiane per rendere possibile la riqualificazione energetica e antisismica attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie e nazionali. Questi interventi oggi sono costosi e complicati, ed è per questo impossibile creare opportunità imprenditoriali in modo da contribuire attraverso i risparmi prodotti al finanziamento degli interventi. In particolare è difficilissimo l'intervento su quella parte del patrimonio edilizio con più abitazioni e piani, proprietà frammentate e con gestione condominiale, dove abitano 20 milioni di persone. Per spingere interventi di riqualificazione energetica che riguardano interi edifici e che intervengono oltre che sugli impianti anche sull'isolamento termico occorrono nuovi strumenti:

Introducendo un nuovo incentivo per promuovere interventi di retrofitting e messa in sicurezza di interi edifici. I certificati bianchi per l'efficienza energetica possono essere utilizzati per questi obiettivi, attraverso incentivi che premiano il miglioramento della classe energetica realizzato negli alloggi (per passare dalla Classe G alla B, dalla D alla A), riuscendo così a quantificare il risultato prodotto in termini di consumi e coinvolgendo le ESCO nel finanziare e realizzare gli interventi. L'incentivo legherebbe i vantaggi economici/fiscali a un risparmio energetico reale, certificato (in modo da spingere il miglioramento delle prestazioni e garantire così un vantaggio alle famiglie).

Ripensando le autorizzazioni per gli interventi di retrofit energetico. Se in questa direzione stanno andando le sperimentazioni più interessanti sugli edifici residenziali nelle città europee. In Italia realizzare questi interventi è difficilissimo per un quadro di regole sulla riqualificazione in edilizia oramai datato le categorie sono quelle della Legge 457/1978 senza alcuna attenzione ai temi energetici. Occorre introdurre una categoria di intervento che aiuti a creare le condizioni tecniche e economiche per rendere vantaggiosi interventi che possono consentire di migliorare le prestazioni dei condomini e di garantire risparmi energetici quantificabili e verificabili per le famiglie, oltre che di consolidamento antisismico.

Per Fillea e Legambiente il mondo delle costruzioni può diventare il volano della ripresa economica puntando a fare della sfida della innovazione il traino per riuscire ad affrontare sul serio i problemi delle famiglie – dalla spesa energetica all'accesso a case a prezzi sostenibili, dal degrado al rischio sismico e per restituire qualità e valore sociale alle città e a spazi pubblici degni di questo nome.

PUBBLICITÀ ▼



Case antisismiche

www.wolfhaus.it

le uniche che resistono alle più forti scosse mai registrate



cerca...

Ultime Notizie: CON EUROPA CREATIVA LA COMMISSIONE UE SOSTIENE CIN... » BRUXELLES | Mercoledì, 20 Nov 2013 | 10:26 | REGISTER

Home | Italiani nel mondo | Esteri | Italia | Regioni | Economia italiana nel mondo | Cultura | Migrazioni | Vaticano | a.i.s.e.

Chi Siamo | Staff redazionale

You are here: Home » Italia » Ambiente » INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE EDILIZIO: PRESENTATO IL II RAPPORTO FILLEA CGIL – LEGAMBIENTE

Facebook | Twitter | RSS

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE EDILIZIO: PRESENTATO IL II RAPPORTO FILLEA CGIL – LEGAMBIENTE

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2013 19:11

ROMA\aise - "La crisi drammatica che dura da sei anni e che ha portato nel settore edilizio alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese può essere sconfitta non con l'ennesima richiesta di finanziamenti pubblici ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il compartimento dell'edilizia. L'Unione Europea con la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 vuole spingere proprio in questa direzione e con le Direttive 2012/27 e 2010/31 ha fissato la visione e le scelte da intraprendere per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio italiano. Un'occasione che non deve essere sprecata e dove è importante costruire un'alleanza che coinvolga tutti i soggetti sociali e imprenditoriali, politici e associativi che vogliono puntare a fare dell'efficienza energetica e statica del patrimonio edilizio la leva per uscire dalla crisi, creando occupazione e nuove opportunità per le città italiane. Sulla base delle risorse previste nell'ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l'Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, le risorse che si possono mobilitare per l'efficienza energetica sono pari ad almeno 7 miliardi di euro. Miliardi che sarebbe irresponsabile sprecare perdendo l'occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell'abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini".

Questa la richiesta di Fillea – Cgil e Legambiente al Governo espressa nel secondo rapporto dell'osservatorio congiunto delle due associazioni "Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio", presentato oggi a Roma e che ha visto la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e di numerosi presidenti ed assessori di giunte regionali.

"La strada per tornare a creare lavoro esiste – ha dichiarato il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza – e in altri Paesi ha portato a creare molti più occupati della gestione tradizionale, perché è una strada che punta su una innovazione in edilizia che incrocia il tema energia e la nuova domanda di qualità delle abitazioni e di spazi adatti alle nuove famiglie. Una volta tanto l'Europa ci fornisce sollecitazioni ed indicazioni non solo per l'austerità, ma anche per imboccare un possibile sviluppo e, in questo caso specifico, rilanciare il settore, non più occupando suolo agricolo, ma riqualificando le città in funzione dei bisogni diffusi dei suoi abitanti e quindi creando un nuovo mercato, compatibile con la salvaguardia del territorio e dei suoi delicati equilibri".

"In questi anni si è perso troppo tempo", ha dichiarato Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. "I governi hanno agito o nella direzione di favorire il rafforzamento di una idea di edilizia speculatrice e divoratrice di territorio (le logiche delle sanatorie, dell'abbassamento dei vincoli edificatori e delle regole) o, nel migliore dei casi, con poco coraggio, come dimostra la legge di stabilità in discussione in Parlamento (incentivi non strutturali e assenza di una politica industriale capace di sostenere un processo di riconversione alla sostenibilità delle imprese del settore)"

Occorrono dunque decisioni politiche per accompagnare questo cambiamento e il coraggio di chiudere le porte con le stagioni dei condoni e di un edilizia caratterizzata da forte presenza di lavoro nero e dove continuano ad esserci troppi omicidi sul lavoro.

Un banco di prova importante sarà quello dell'efficienza energetica, si legge nel Rapporto, su cui l'Europa prevede impegni chiari e vincolanti da parte degli Stati per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa del patrimonio edilizio. Ci sono importanti risorse, il Governo deve approvare entro Aprile 2014 una strategia nazionale, e individuare interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico e privato da finanziare e realizzare. Ma per non perdere queste opportunità occorre creare finalmente una regia nazionale per gli interventi di efficienza energetica e di riqualificazione urbana in coerenza con le direttive e la programmazione europea e in modo da individuare i criteri per selezionare le priorità e gli interventi da finanziare.

Uno dei problemi riscontrati "è che oggi vi è una totale confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica tra Ministero delle infrastrutture, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente". Da qui "una regia nazionale risulta indispensabile per scegliere e coordinare gli interventi prioritari": per questo si chiede "al Governo Letta di istituire un PON nazionale sulle città per coordinare interventi e risorse da parte di Ministeri e Regioni".

Per innescare questo cambiamento nell'edilizia pubblica, secondo il Rapporto occorre realizzare alcune scelte innovative tra cui: "stabilire un criterio prestazionale per selezionare gli interventi di riqualificazione da finanziare e realizzare, per cui potranno beneficiare delle risorse non interventi generici di riqualificazione ma solo quelli capaci di ridurre i consumi energetici certificati attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, evidenziando il salto di classe energetica realizzato"; "escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio in tutti i casi in cui è dimostrata la riduzione complessiva di spesa di gestione realizzata grazie agli interventi e la fattibilità tecnica e finanziaria dell'intervento"; "introdurre un fondo nazionale di finanziamento e di garanzia per gli interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati"; "garantire la sicurezza antisismica degli edifici".

Per Fillea e Legambiente "il mondo delle costruzioni può diventare il volano della ripresa economica puntando a fare della sfida della innovazione il traino per riuscire ad affrontare sul serio i problemi delle famiglie – dalla spesa energetica all'accesso a case a prezzi sostenibili, dal degrado al rischio sismico - e per restituire qualità e valore sociale alle città e a spazi pubblici degni di questo nome". (aise)

SHINYSTAT

© 2010 A.I.S.E.

- Ambiente | Angelus | Associazionismo | Attualità | Camere Commercio Estero | CGIE-COMITES | Cinema, Teatro, Musica | Commercio Estero | Comunicazione | Comunità | Cooperazione | Cooperazione | Cultura | Diplomazia | Diritti Umani | Diritti Umani | Economia | Eletti all'estero | Esteri | Flussi Migratori | Frattini | Generale | Governo | Immigrazione | Informazione | Internazionalizzazione | Istituti Italiani di Cultura | la Cultura del martedì | Lavori parlamentari | Libri | Lingua e cultura all'estero | Made in Italy | MAE | Ministro degli Esteri | Ministro degli Esteri | Mostre | Parlamento europeo | Politica | Politiche Migratorie | Politiche Migratorie | Politiche regionali | Previdenza | Previdenza e lavoro | Quirinale | Rapporti internazionali | Rete diplomatica | Ricerca | Rifugiati | Rimesse | Rimesse Migranti | Salute | Società | Sport | Udienze | Udienze generali | Unione europea | Vaticano

Editrice SOGEDI - Società Generale Editoriale s.r.l. Tribunale di Roma n°15771/75 Direttore Responsabile: Giuseppe Della Noce

Edilizia, nel 2° rapporto Fillea-Legambiente focus sulle tecnologie no-dig



LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2013 21:39

Oltre alle proposte per riqualificare il patrimonio edilizio, illustrati i vantaggi economici, ambientali e sociali delle nuove tecnologie di scavo



La drammatica crisi dell'edilizia, che dura da sei anni e che ha portato nel settore alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese, può essere sconfitta non con l'ennesima richiesta di finanziamenti pubblici ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il compartimento dell'edilizia.

Lo evidenzia il secondo rapporto "**Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio**", dell'osservatorio congiunto Fillea Cgil-Legambiente, presentato oggi a Roma con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e di numerosi presidenti ed assessori di giunte regionali.

7 MILIARDI A DISPOSIZIONE PER TRASFORMARE L'EDILIZIA.

Dal Rapporto emerge che sulla base delle risorse previste nell'ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l'Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, le risorse che si possono mobilitare per l'efficienza energetica sono pari ad almeno 7 miliardi di Euro. "Miliardi che sarebbe irresponsabile sprecare perdendo l'occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell'abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini", sottolineano le due associazioni.

ISTITUIRE UN PON NAZIONALE SULLE CITTÀ. Oggi il quadro è caratterizzato da una totale confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica tra Ministero delle infrastrutture, Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'Ambiente. Se questa situazione non cambia – avvertono Fillea e Legambiente - i fondi strutturali 2014-2020 faranno la stessa fine di quelli delle programmazioni precedenti, perdendo l'occasione di farli diventare una vera leva di sviluppo. Le stesse Regioni non hanno ancora compreso come occorra cambiare priorità di intervento e strategie, altrimenti le risorse europee vincolate all'efficienza energetica saranno sprecate.

Poiché una regia nazionale risulta indispensabile per scegliere e coordinare gli interventi prioritari, Fillea Cgil e Legambiente chiedono al Governo Letta di istituire un PON nazionale sulle città per coordinare interventi e risorse da parte di Ministeri e Regioni.

CRITERIO PRESTAZIONALE. Tra le scelte innovative che le due associazioni propongono al Governo, c'è quella di stabilire un criterio prestazionale per selezionare gli interventi di riqualificazione da finanziare e realizzare, per cui potranno beneficiare delle risorse non interventi generici di riqualificazione ma solo quelli capaci di ridurre i consumi energetici certificati attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, evidenziando il salto di classe energetica realizzato.

PATTO DI STABILITÀ. Occorre inoltre escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio in tutti i casi in cui è dimostrata la riduzione complessiva di spesa di gestione realizzata grazie agli interventi e la fattibilità tecnica e finanziaria dell'intervento.

FONDO NAZIONALE PER LE RIQUALIFICAZIONI DI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI. Un'altra importante misura da adottare è l'introduzione di un fondo nazionale di finanziamento e di garanzia per gli interventi di riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati. La Direttiva 2012/27 prevede, all'articolo 20, che gli Stati agevolino l'istituzione di strumenti finanziari per realizzare misure di miglioramento dell'efficienza energetica; uno dei problemi più rilevanti in questo momento riguarda infatti l'accesso al credito.

FOCUS SULLE TECNOLOGIE NO-DIG. Nel secondo rapporto di Fillea Cgil e Legambiente, presentato oggi, viene focalizzata l'attenzione sulle tecnologie di scavo NO-DIG, che associano all'elevato grado di innovazione tecnologica introdotta nel processo produttivo ottime garanzie di sostenibilità ambientale e sociale. Le tecnologie no-dig consentono di effettuare la posa nel sottosuolo, l'esercizio e la manutenzione delle reti dei sottoservizi riducendo al minimo, o eliminando del tutto, lo scavo a cielo aperto.

L'utilizzo di queste tecnologie comporta una serie di vantaggi economici, ambientali e sociali.

VANTAGGI ECONOMICI. Mercato potenziale ed attuale molto interessante (posa fibra ottica, reti sottosuolo, indagini non invasive) legato allo sviluppo di progetti di respiro europeo già operativi (Agenda digitale, ammodernamento sistema idrico); costi complessivi inferiori alla tecnologia tradizionale (ad es. -30% per posa fibra ottica) per riduzione dei tempi di esecuzione, dei costi di cantiere e dei costi associati di trasporto.

VANTAGGI AMBIENTALI. Ridottissima presenza di materiale di scarto da smaltire e di materiale nuovo per il ripristino; minori emissioni di sostanze nocive in fase di produzione per uso di materiali (bitumi, collanti, ecc) e soprattutto di energia necessaria durante la fase produttiva, particolarmente per l'impiego di macchine; emissioni molto minori derivanti dalla riduzione dei tempi di percorrenza del traffico veicolare circostante.

Una stima complessiva degli impatti ambientali associati alle tecniche HDD/microtunnelling e minitrincea porta a riduzioni, rispettivamente, dell'84% e dell'82% rispetto al cantiere tradizionale.

VANTAGGI SOCIALI. Eliminazione quasi totale dei disagi collettivi derivanti da approntamento di rilevanti cantieri lineari per la drastica riduzione del fronte di scavo e del cantiere a cielo aperto; forte riduzione dei rischi di incidenti/infortuni che possono verificarsi nel cantiere, dove l'unico rischio residuo rimane quello derivante dal corretto uso delle macchine, che può essere minimizzato con una specifica formazione professionale degli operatori; eliminazione dell'impiego di manodopera scarsamente qualificata, essendo questi lavori "ad elevato contenuto tecnologico ed altamente specializzati".

Un altro vantaggio sociale delle tecnologie no-dig è l'effetto positivo generato sul sistema delle costruzioni, derivante dalla industrializzazione del processo produttivo, dalla strutturazione e qualificazione delle imprese coinvolte, dalla specializzazione degli operai.

TABELLA DI CONFRONTO TRA LA TECNOLOGIA DI SCAVO A CIELO APERTO E LE PRINCIPALI TECNICHE NO-DIG

	SCAVO TRADIZIONALE	HDD	MICROTUNNELING	MINITRINCEA
Indagini preliminari	Indagini preliminari per valutare densità e materiali e reti sotterranee	Indagini preliminari per valutare densità e materiali e reti sotterranee	Indagini preliminari per valutare densità e materiali e reti sotterranee	Indagini preliminari per valutare densità e materiali e reti sotterranee
approntamento cantiere	tradizionale	limitato ai soli punti/tubi di partenza e arrivo	limitato ai soli pozzi di partenza e arrivo	ridotto
scavo	a cielo aperto	sotterraneo telescalato	sotterraneo telescalato	solo mediante frattura
operai comuni, qualificati, specializzati	3 operai comuni 2 operai qualificati 2 - 3 operai specializzati	3 - 4 operai specializzati (1 operatore macchine complesse)	2 operai qualificati 4 operai specializzati (2 operatori macchine complesse)	3 operai specializzati (1 operatore macchine complesse)
tempi di caratterizzazione (tutte 100 lo scavo tradizionale)	100	40	10 (paragone valido per pose di tubazioni di particolare difficoltà)	30
posa infrastruttura	a cielo aperto manuale	sotterranea meccanizzata	sotterranea meccanizzata	a cielo aperto meccanizzata
ripristino marito superficiale	necessario	limitato ai soli punti/tubi di partenza e arrivo	limitato ai soli pozzi di partenza e arrivo	non necessario
rischi	rischi derivanti dall'uso di macchine, anche in maniera consumatoria, connessi all'esecuzione dello scavo, di sepellimento, caduta dall'alto, sversamenti ed oggetti infortuni (strutture, reti, corse d'acqua...), connessi all'impiego di materiali	rischi derivanti dall'uso di macchine, i restanti rischi sono minimi e restano confinati alle aree di ingresso ed uscita della tubazione	rischi derivanti dall'uso di macchine, i restanti rischi restano confinati ai pozzi di ingresso ed uscita della tubazione	rischi derivanti dall'uso di macchine, i restanti rischi sono minimi/trascurabili in considerazione delle ridotte dimensioni dello scavo

Leggi anche:
"6 proposte per l'efficienza energetica delle costruzioni da Legambiente e Cnappc"

**SE
VUOI**



SECONDO RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO CONGIUNTO FILLEA CGIL - LEGAMBIENTE



RIMANERE AGGIORNATO SUL "Settore costruzioni" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAELIMA.com

Share

2

Mi piace

Piace a 2 persone.

Articoli correlati:

18/11/2013 - 6 proposte per l'efficienza energetica delle costruzioni da Legambiente e Cnappc

29/10/2013 - RINNOVATO IL CCNL LEGNO-ARREDO UNITAL/CONFAPI

28/10/2013 - Le fonti rinnovabili nella pubblica amministrazione italiana

Quei 7 miliardi da mobilitare per l'efficienza energetica e la ripresa

Riqualificazione energetica e messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio italiano possono essere il volano della ripresa economica. Per promuovere questi settori si possono mobilitare 7 miliardi di euro. "Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio", il 2° rapporto dell'Osservatorio Fillea Cgil e Legambiente.

La crisi drammatica che dura da sei anni e che ha portato nel **settore edilizio** alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e alla chiusura di 12mila imprese può essere sconfitta "non con l'ennesima richiesta di finanziamenti pubblici ma grazie a un chiaro e radicale cambiamento delle politiche che regolano il compartimento dell'edilizia". In particolare, sulla base delle risorse previste nell'ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l'Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, "le risorse che **si possono mobilitare per l'efficienza energetica** sono pari ad almeno **7 miliardi di euro**".

Questa **la richiesta di Fillea-Cgil e Legambiente al Governo** espressa nel secondo rapporto dell'osservatorio congiunto delle due associazioni "[Costruire il futuro, innovazione e sostenibilità nel settore edilizio](#)" (pdf), presentato a Roma. Si tratta di risorse che "sarebbe irresponsabile sprecare perdendo l'occasione di riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell'abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini".

Secondo i due organismi, tuttavia, "il problema è che oggi vi è **una totale confusione di responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica** tra ministero delle Infrastrutture, dello Sviluppo economico, dell'Ambiente. Se questa situazione non cambia i fondi strutturali 2014-2020 faranno la stessa fine di quelli delle programmazioni precedenti, perdendo l'occasione di farli diventare una vera leva di sviluppo. Le stesse Regioni non hanno ancora compreso come occorra cambiare priorità di intervento e strategie, altrimenti le risorse europee vincolate all'efficienza energetica saranno sprecate".

Per questo, sottolineano Fillea-Cgil e Legambiente **serve "una regia nazionale"** per "scegliere e coordinare gli interventi prioritari" e per questo "chiediamo al Governo Letta di istituire un PON nazionale sulle città per coordinare interventi e risorse da parte di Ministeri e Regioni". Tra i punti dell'intervento la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, privato e interventi di urbanistica nel settore dell'efficienza energetica e antisismico.

Per Fillea e Legambiente il mondo delle costruzioni "può diventare il volano della **ripresa economica** puntando a fare della sfida della innovazione il traino per riuscire ad affrontare sul serio i problemi delle famiglie - dalla spesa energetica all'accesso a case a prezzi sostenibili, dal degrado al rischio sismico - e per restituire qualità e valore sociale alle città e a spazi pubblici degni di questo nome".

URL di origine (Salvata il 20/11/2013 - 10:40):

<http://www.qualenergia.it/articoli/20131118-quei-7-miliardi-da-mobilitare-l-efficienza-energetica>